SCIATORI D'EPOCA

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1970: Esplode Gustavo Thoeni - Speciale Val Gardena

VOLUME 3, NUMERO 20-21

Il «chi è» dei Mondiali 1970

Gli attori sono già ai loro posti. Nello splendido palcoscenico dei Campionati Mondiali della Val Gardena, che si estende da Ortisei a Selva, hanno preso possesso della scena. Ne fanno ormai parte. E mai più, una volta calato il sipario sull'ultimo atto, il 15 febbraio a Santa Cristina, potremo separare da questa valle i ragazzi e le ragazze venuti da tutte le montagne del mondo, le più maestose o le più modeste.

Caschi, sci, bastoncini, tute aerodinamiche, numeri, scudetti, stelle di Kneissl o di Atomic, asso di Persenico, «R» di Rossignol o baffo di Dynastar, triangoli di Fischer. Il tutto impresso su una silhouette, un volto ancora indistinto: quelli del futuro eroe, della futura eroina di questi campionati che, dall'alto dei loro «poster» ci seguiranno per sempre. Un anziano come Karl Schranz o Dumeng Giovanoli. O uno dei giovani da cui si spera tutto: Gustavo Thoeni, Heini Hemmi o Henry Brechu. O un «outsider» che scopra dentro di sè proprio quel giorno, al solo momento giusto, la vocazione a vincere.

Karl Schranz è in scena, con la sua storia, la sua esperienza, la sua fame ancora insaziata dopo un'avventura che continua da quattordici anni. Lo hanno portato fin qui il suo amore, per lo sci e la competizione. La sua stella brilla ancora di mille fuochi. Senza dubbio per l'ultima volta in questa parte del mondo dello sci...

I suoi rivali in discesa vengono da ogni parte: il suo giovane compagno di squadra Karl Cordin, Heini Messner, Helmuth Schmalzl, l'americano Bob Cochran, Henry Duvillard, l'immenso Franz Vogler, Jean Daniel Daetwyler che punta tutto su questa gara, e soprattutto il più formidabile «glisseur» del momento, l'australiano Malcolm Milne che per studiare la «velocità massima» ha rinunciato a perfezionare la tecnica di curva. Negli slalom, le stelle brillano in tutto il loro splendore.

C'è Patrick Russel, che pilota gli sci con i piedi come se stesse seduto in poltrona, davanti a un simulatore di pista. Jean Noel Augert, il «President Rosko», ski-rocker della squadra francese. Dumeng Giovanolì, il più ortodosso ma anche il più anziano, e Gustavo Thoeni con la sua forza, il perfetto automatismo nella guida degli sci, che gli permettono di scartare ogni eventualità di compromesso. La sua stella ,così lontana e piccina soltanto un anno fa, brilla ormai sulla verticale della Val Gardena. E con lei tutta l'eterna giovinezza, la sicura vita dello sci.

Serge Lang - SCI febbraio 1970

Speciale Mondiali

Questa edizione dei Mondiali ha ricevuto una ampia eco sia sulla stampa nazionale di settore (SCI, Sciare, Nevesport) che quotidiana con la pubblicazione di ampi servizi dedicati all'evento. Per più di un motivo. Il principale è certamente dato dal fatto che dopo 14 anni dalle Olimpiadi di Cortina l'Italia ospita il più importante evento mondiale della stagione sciistica. Al di là dell'evento «tecnico» - le gare in sé - la rassegna iridata è una grande occasione - innanzitutto per la Val Gardena - ma anche per tutto l'ambiente che gravita attorno agli sport invernali (turismo in generale, alberghi, materiale tecnico, abbigliamento) per mettere in «vetrina» le eccellenze italiane. La buona riuscita dell'evento, sia sotto il punto di vista tecnico-organizzativo che quello dell'«ospitalità» in senso ampio non potrà che dare una ulteriore spinta allo sport dello sci e alla pratica dello sci turistico che in Italia, con un certo ritardo rispetto agli altri paesi alpini, sta diffondendosi come «sport popolare». Il secondo motivo di interesse della stampa è Gustavo Thoeni, il campione che da anni tutti i tifosi italiani attendevano. Il fatto di avere finalmente uno sciatore italiano ai vertici dello sci mondiale e fra i favoriti alle medaglie ha ridato «fiato» ed entusiasmo anche ad una stampa di settore che negli ultimi anni faceva fatica a tener desto l'interesse dei tifosi italiani, dovendo parlare solo di Killy,o Schranz.

Nelle pagine che seguono ampi estratti di articoli che la stampa dell'epoca dedicò ai Mondiali e a Gustavo Thoeni.

Sommario

Chi è Gustavo Thoeni	2/3
Thoeni: uno stile fatto per vincere	4
Thoeni per tutti	5
Gli avversari di Thoeni: Patrick Russel	6
Gli avversari di Thoeni: Jean Noel Augert	7
Gli avversari di Thoeni: Karl Schranz	8
Gli avversari di Thoeni: Dumeng Giovanoli	9
The gold rush in Val Gardena	10
I pronostici di SKI	11/12
Memorabilia	13

Chi e' Gustavo Thoeni

Russel/Joubert Thoeni/Vuarnet

La battaglia è iniziata a Val d'Isère, in dicembre. Nella ormai famosa prima prova dello slalom gigante, Patrick Russel era in testa, davanti a Gustavo Thoeni per 5/100 di secondo. Georges Joubert e Jean Vuarnet, che osservano lo sci con gli stessi occhi e lo descrivono con la stessa penna dal 1952, si separano nel recinto del traguardo, alla Daille. «Non preoccuparti» dice Vuarnet a Thoeni, «Patrick si innervosirà e alla seconda prova lo batterai facilmente». Venti metri più in là, Joubert si è avvicinato a Russel, il suo allievo: «Attento! Oggi pomeriggio corri nello stesso modo, non esitare, su questa pista è la ricerca dello scorrimento che rende, se "gratti" è finita. E hai appena fatto una discesa sensazionale». Hanno vinto la prima partita Thoeni e Vuarnet. Qualche giorno più tardi, a Lienz, c'è stata la rivincita. Ancora nella prima prova era in testa Russel, secondo Thoeni. Ma dopo la seconda, la classifica non è cambiata. La bella doveva essere a Adelboden, per un nuovo slalom gigante: ma la cattiva neve e un tracciato discutibile hanno provocato la squalifica o errori di un gran numero di concorrenti (segnando invece il rientro trionfante del vecchio Schranz). Una specie di bella, entusiasmante davvero, si è avuta piuttosto nello slalom speciale di Hindelang... dove ancora una volta si è ripetuto il duello fra Thoeni e Russel, Gustavo primo e Patrick secondo. E così via: fino alla Val Gardena.

Dicono di lui

BERNARD REPELLIN l'ha allenato, tre anni fa «Durante l'estate del 1967 preparava la squadra dei giovani del Delfinato sul ghiacciaio di Sarennes. Mi avevano affidato anche tre ragazzi italiani, Teo Fabi, Rolando Thoeni e Gustavo. Con Pouteil-Noble, Imbault, Marc Béranger che ora fanno parte della squadra francese delle «speranze» o delle riserve, era proprio un bei gruppo! E Gustavo mi è subito sembrato il più promettente di tutti. Insegnavo già la posizione seduta, l'assorbimento, la ricerca dello scorrimento massimo. La stessa cosa faceva sul ghiacciaio, qualche centinaio di metri più in là, Georges Joubert con i migliori universitari, fra i quali Russel. Gustavo, in poche ore, ha imparato tutto quello che gli altri miei allievi avevano imparato in parecchi corsi. «A parte questo, mi impressionava il contrasto tra il suo ardore in sci e la sua calma nella vita normale. Gustavo non sacrifica mai un'ora del sonno possibile. È il corridore più calmo, più serio, più attento al materiale - e questo lo deve al suo primo allenatore, Italo Pedroncelli. Quell'estate, Gustavo si piazzò 4°, e 1° degli juniores al Gran Premio d'estate dell'Alpe d'Huez, davanti a parecchi componenti della squadra francese. Ho tenuto ancora parecchi altri corsi estivi aIl'Alpe d'Huez, o autunnali allo Stelvio, e ad essi ha preso parte anche Thoeni. I suoi progressi erano costanti e si spiegano non soltanto con le doti naturali ma con il lavoro sistematico e continuo, ancora così poco abituale per gli sciatori».

Jean Vuarnet «racconta» Gustavo Thoeni

JEAN VUARNET, il suo direttore tecnico, ha dichiarato: «Gustavo Thoeni segna un'epoca, cosi come hanno fatto successivamente Francois Bonlieu, Guy Périllat e Jean Claude Killy. Segna la sua epoca non soltanto grazie a doti eccezionali di sciatore e di atleta, ma anche per la coscienza, la serietà, direi quasi un sistema di allenamento destinato a portare lo sci al livello degli sport più evoluti. Penso all'atletica e al nuoto in particolare. «Per me è stata una fortuna, trovare questo ragazzo modello nella squadra che ho preso in mano nel 1968. Una serie di elementi giocano a suo favore. Gustavo appartiene a una famiglia solida, dove l'autorità paterna non viene messa in discussione, e dove ogni cosa è dimensionate nel suo valore reale. Il successo, la gloria magari, il denaro hanno una presa minima su questo ragazzo serio. In effetti ho conosciuto di rado un corridore altrettanto calmo, padrone di sè in qualunque circostanza, cosi poco influenzato nelcomportamento dalla riuscita o dal contrario. Si aggiungano a ciò qualità atletiche eccezionali, messe in evidenza sia in una serie dl dieci prove sui cento metri in uno stadio, sia nei test psicologici cui il medico della squadra sottopone tutti i nostri atleti a Torino. Soltanto alcuni individui, tra le centinaia dl atleti di ogni specialità esaminati dallo stesso medico hanno presentato qualità equivalenti. Gustavo Thoeni è l'uomo che io auguro a tutti I miei colleghi che dirigono una squadra nazionale. Non tanto per le medaglie che può vincere, ma per lo spirito che ha». Quello che Vuarnet non dice, è la parte da lui avuta nella rivelazione di Thoeni. Da quando ha preso la guida della nazionale italiana dello sci alpino, Vuarnet ha segnalato questo ragazzo come il modello da seguire per tutti l suoi compagni di squadra. Gli ha permesso di terminare gli studi commerciali secondari che avrebbero anche potuto impedirgli di raccogliere punti per il primo gruppo internazionale FIS, e quindi ogni speranza per un titolo mondiale 1970. Non si deve dimenticare infatti che all'inizio della stagione 1968-69 Gustavo Thoeni figurava al 448° posto nelle classifiche mondiali! Jean Vuarnet potrebbe anche parlare del programma di allenamento da lui elaborato, programma che segna un progresso considerevole su tutto quanto è stato fatto fin'ora da chiunque altro: Thoeni ha seguito scrupolosamente questo programma, specialmente durante l'ultima estate quando ha fatto altri considerevoli progressi.

La carriera

Gustavo Thoeni speranza «mondiale » per lo sci azzurro, bravo in gigante e in slalom, gli mancano punti ed esperienza soltanto in di- scesa. È nato e abita a Trafoi, compirà 19 anni a campionati conclusi, il 28 febbraio. Ha già al suo attivo numerosi successi internazionali: iniziò la serie la primavera scorsa vincendo il «gigante» della Coppa dei Paesi Alpini. In estate ha vinto e Thredbo in Australia il gigante, è arrivato 2° in slalom aggiudicandosi la combinata. Infine i successi di questa stagione: il 1° posto a Val d'Isère, in «gigante», la straordinaria vittoria a Hindelang nello slalom dov'era in partenza con il numero 28; il successo a Madonna di Campiglio. La carriera del ragazzo prodigio di Trafoi è iniziata nel 1965 con due concorsi riservati ai giovanissimi, il Topolino e il Corrierino: debutto in gara e vittoria davanti al cugino Rolando. Poi rare pause nello studio per disputare i campionati giovani e vincere gli «studenteschi» e per due volte il Trofeo Saette. Nel '67 il debutto internazionale nel campionato europeo juniores siglato dal quarto posto in slalom, seguito dalla Coppa dei Paesi Alpini (5° discesa, 3° slalom). Nell'anno olimpico Thoeni ottiene la sua prima vittoria nazionale juniores in « gigante». L'anno passato finalmente una mezza dozzina di gare internazionali, i primi punti FIS che lo hanno portato, con le vittorie della primavera e dell'estate ed i successi di queste ultime settimane, nel primo gruppo di slalom e in testa alle liste FIS in «gigante». Thoeni è campione nazionale juniores in carica di tutte le specialità.

«*Penne» al lavoro*

Dopo anni di «magoni» e «mai una gioia» dallo sci italiano - salvo il «lampo» ferragostano di Carlo Senoner - le migliori penne del giornalismo sportivo intingono la stilografica nelle imprese di Gustavo Thoeni. Nel novero dei commentatori delle gesta del campione non potevano ovviamente mancare i direttori delle due più diffuse riviste di settore: Guido Pietroni di «Nevesport» e Massimo di Marco di «Sciare». Nelle pagine seguenti il loro sempre interessante contributo. (M.G.)

Gli articoli di pagg. 2/3 (non firmati) sono estratti dalla rivista SCI febbraio 1970

Thoeni: uno stile fatto apposta per vincere

Ormai non c'è più ombra di dubbio. Gustav Thòni è un ragazzo che non scherza, che non perdona l'avversario quando ci sono di mezzo un paio di sci, una pista segnata con qualche porta e una gara da disputare. Lo ha dimostrato tutto l'inverno e adesso il nostro campione si presenta in Valgardena con le carte perfettamente in regola per puntare diritto diritto ai titoli mondiali dello slalom gigante e dello slalom speciale, del « gigante » soprattutto. L'Italia dello sci crede in lui e lui, Gustav Thòni farà certamente le acrobazie per non deluderla. Il suo più accanito avversario francese: quel Patrick Russel che tutti conosciamo per la ricorrenza del suo nome nelle cronache sportive e che non gli è certo inferiore in caparbietà, in stile, nella volontà di affermarsi. Quella che si accenderà in Valgardena fra i due assi sarà una lotta fantastica. « Bella da vedere» per chi ne seguirà le fasi alla televisione. Bella da vivere per chi sarà sul posto, lungo il tracciato o al traguardo ad aspettare. Le previsioni dicono che ci sarà un tifo alla San Siro, come generalmente accade solo nel calcio quando si scatena la tribuna. Thòni gioca in casa ed ha tanti amici dalla sua, pronti a dargli una forte spinta morale. Lo faranno con l'incitamento alla voce e, - Dio voglia - che questo grido preluda la vittoria. Noi, come italiani, ce lo auguriamo, anche se come sportivi sentiamo di dover aprire le porte del cuore al successo di chiunque. ll binomio Thòni-Russel costituisce il grande spettacolo di questi campionati. Ciò non vuol dire comunque che l'interesse delle gare sarà racchiuso tutto qui. Bisogna tener presente che nello sport non c'è mai nulla di scontato e che nei due slalom, « gigante » e « speciale», qualche terzo incomodo potrebbe farsi avanti all'ultimo momento. I terzi incomodi, tanto per fare qualche nome, potrebbero chiamarsi Jean Noél Augert, Alain Penz, Dumeng Giovanoli e Edmund Bruggmann senza contare che un inserimento di Karl Schranz o del nuovo asso francese Henri Brechu nella lotta non dovrebbe assolutamente meravigliare nessuno.

Non è il caso, ad ogni modo, di avanzare previsioni. Comunque vadano le cose per Thòni in Valgardena, rimarrà sempre il fatto incontestabile che la stoffa dei campione che c'è in lui, in Italia e nei mondo non l'ha mai avuta nessuno. Lo dimostra il fatto che i primi a spalancare tanto d'occhi sulle sue prestazioni e a filmare ogni sua mossa sono stati proprio i francesi, maestri indiscussi dello studio tecnico delle posizioni degli atleti in gara. I francesi, che hanno inventato lo stile a uomo, i francesi che nello slalom parlano di tecnica «serpente», i francesi - dicevo - spiano da circa tre mesi ogni metro della sua scivolata. Le immagini di Thòni sono ormai sugli schermi dei tecnici più rabbiosi. Si vuole sapere come faccia a guadagnare tanti secondi sugli altri e lo si passa e ripassa ai rallentatore, fotogramma per fotogramma. Si manda avanti la pellicola e si ritorna indietro per rivedere ancora, per osservare in più persone, per commentare quello che si è visto. E salta fuori che Thòni spinge continuamente sulle code degli sci imprimendo, un attimo dopo l'altro, sempre nuova forza all'avanzamento. Questo sui punti diritti, dove altri affidano la loro velocità quasi esclusivamente alla forza di caduta, all'aerodinamicità della posizione, alla sciolinatura. I motivi di successo non sembrano tuttavia essere racchiusi tutti qui. I tecnici e il commissario tecnico degli azzurri Jean Vuarnet, che lo sta osservando forse più di ogni altro, affermano che Thòni è soprattutto un fuoriclasse della curva. E' qui - dicono - che sbaraglia tutti. E' nelle curve - si afferma - che lui recupera lo sci a valle con un'energia nuova, rubando terreno al terreno che gli scorre sotto i piedi. In altre parole, sembra che Thòni riesca con facilità a « camminare scivolando» e che abbia, forse anche inconsciamente, trovato uno stile nuovo, adatto alle alte velocità su piste disegnate con molte curve. Un terzo punto sul quale si sofferma l'attenzione degli osservatori è il modo che egli ha adottato per far meglio scorrere la soletta degli sci. Viaggia quasi sempre a sci piatti e mantiene, fino a limiti ritenuti quasi impossibili, la linea della massima pendenza dal principio alla fine della gara.

Questa non vuole essere una lezione di tecnica. Riporto solo osservazioni raccolte nell'ambiente tecnico dello sci di casa nostra e straniero; sono più che altro considerazioni di chi cerca di capire meglio come si possa vincere o perdere una gara, quando a determinarlo bastano pochissime frazioni di secondo, magari solo qualche centesimo. Quello che ha più meravigliato tutti in questo primo scorcio d'inverno dominato dal diciannovenne ragazzo di Trafoi è la rapidità con cui egli ha fatto carriera. Generalmente, al successo ci si arriva dopo anni ed anni di esperienze e di pratica. Thòni ha evitato tutto questo; ha saltato l'anticamera. Al punto che si è permesso di vincere gare di, elevato valore internazionale, anche quando è partito con numeri piuttosto alti. Fatto più unico che raro nella storia dello sci! [1]

Thoeni anche per gli altri

I ragazzi di Adelboden circondavano Gustavo Thoeni con in mano penne e piccoli notes per avere il suo autografo. Erano ragazzi della stessa scuola, con la giacca uguale, poi c'erano dei gruppi di italiani, fotografi che si spingevano, i giornalisti e quelli della televisione. Tutti gli chiedevano qualche cosa, le voci si confondevano, Gustavo Thoeni non capiva le parole: in mezzo al cerchio continuava a scrivere « Thoeni » sui blocchetti dei ragazzi, in un brusio assordante. Improvvisamente uno strano silenzio gli ha fatto alzare gli ocohi. Di colpo tutti tacevano, il cerchio si era aperto e in un corridoio di folla veniva avanti Karl Schranz. Era finita la prima manche dello slalom gigante sul Kuonisbergli, Thoeni aveva un vantaggio di 5/100 sul campione austriaco e Karl Schranz, adesso, lo aveva cercato per stringergli la mano.

Poi Thoeni non ha vinto il gigante di Adelboden, l'ha vinto proprio Schranz, ma per il giovane asso

azzurro il gesto del vecchio re di St.Anton è forse stato la più importante fra tutte le vittorie sin'allora ottenute nella Coppa delle Alpi, nella Thredbo Cup in Australia, nel «gigante » di Val d'Isère e nello slalom speciale di Hindelang. Gustavo Thoeni era stupito, Schranz non gli ha detto nulla ma per lui ha parlato quella stretta di mano: in quel momento Thoeni è entrato fra i grandi del discesismo mondiale. Forse, nel nostro campione, Schranz ha rivisto a trentadue anni se stesso, quando giovane come Thoeni aveva iniziato la sua straordinaria carriera che sarebbe culminata (quasi certamente) sulle piste dei Campionati del Mondo in Val Gardena. Là Thoeni sarà uno dei suoi avversari più pericolosi, sarà tra i favoriti dello slalom gigante e dello slalom speciale, sarà la nostra grande speranza per una medaglia.

Thoeni è un miracolo. Soltanto pochi mesi fa non sapevamo che avremmo potuto contare in Val Gardena su un azzurro capace di mettere in pericolo l'assalto ai Mondiali dei francesi, degli austriaci, degli svizzeri e degli americani. Aspettavamo soltanto con sufficiente umiltà forse che questo miracolo avvenisse, Lo aspettavamo da tanti anni. Carletto Senoner nel 1966 ha vinto il Mondiale di slalom a Portillo, ma il nostro ultimo Thoeni dobbiamo scavare nel tempo per ricordarcelo. Balza fuori dalle pagine più leggendarie dello sci azzurro: è certamente Zeno Colò, il nostro caro campione dell'Abetone.

Thoeni ha cominciato ad assomigliargli nei risultati, ma ricorda Zeno soprattutto nel carattere, che si riflette poi nel modo di sciare. E' un ragazzo timido, un po' chiuso, che dà la sensazione, a parlargli assieme, di contare le parole. Dietro il ragazzo sensibile, che arrossisce quando si sente chiamare campione, c'è lo sciatore. Altrettanto sensibile sugli sci ma non più timido in pista, dove la confidenza con ogni tipo di neve lo trasforma in un atleta aggressivo e potente, sempre sicuro di sè, nella battaglia con i paletti. Impostato da suo padre, maestro di sci allo Stelvio, estimatore e conoscitore della scuola austriaca, stupisce la sua eccezionale rapidità di movimenti, l'economia e la leggerezza del suo stile.

Come Zeno, Thoeni scia con intuito ed una straordinaria naturalezza, ordinato nella giungla degli slalom anche quando la gara gli chiede di rischiare. E' veramente un esempio dell'atleta fenomeno che caratterizza lo sport italiano, dove non abbiamo tradizioni di squadre forti ma di espressioni individuali a livello di « superman» Probabilmente Thoni sarebbe divenuto un campione dell'atletica leggera, o del calcio, se non fosse cresciuto in montagna. E' una fortuna che sia nato per lo sci.

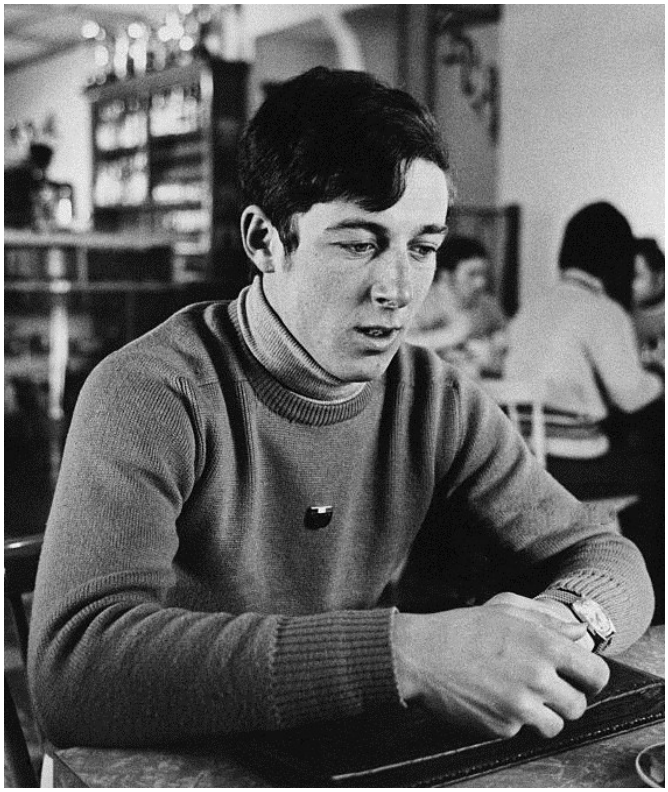
Ed è una fortuna - pensa Jean Vuarnet - che Gustavo sia esploso proprio nel momento giusto, nel momento in cui avevo proprio bisogno di un giovane che galvanizzasse gli altri ragazzi e li trascinasse, per spirito d'emulazione, verso i grandi risultati »; L'Italia non ha mai avuto una Nazionale così forte come da quando Jean Vuarnet è arrivato dalla Francia per risolvere il problema del nostro sci alpino. La squadra non è ancora fatta, nascerà per Sapporo, ma già possiamo contare su alcuni azzurri in grado di realizzare sulle piste dei Mondiali dei buoni risultati. Dietro Thoeni, in slalom speciale, c'è Felice De Nicolò che sta vivendo la sua seconda vita. E' proprio l'esempio di un atleta risorto, un ragazzo non più giovane che era dato per finito due anni fa e che, se non fosse giunto Vuarnet, avrebbe probabilmente chiuso la sua carriera coi Campionati ltaliani di Santa Caterina. Li, invece, è rinato. Ha persino cambiato il suo modo di sciare ed il suo risultato di Wengen dimostra quali possano es- sere le sue « chances » ai Mondiali in speciale. Clataud e Compagnoni sono le nostre speranze in gigante ancora dietro Thoeni, che specialmente in due manches tecniche può sfoderare tutta la sua potenza e tutto il suo talento per una medaglia.

In discesa libera i nomi dei nostri « outsiders » sono quelli di Helmut Schmalzl, di Stefano Anzi e di Gerardo Mussner, che « gioca » in casa, come Helmut e come Giustina Demetz, che sogna di finire la sua carriera con un brillante risultato. Poi, la sua eredità passerà sulle spalle di Clotilde Fasolis che ha soprattutto «chances » in « gigante », ma anche la possibilità di fare una buona discesa e di difendersi in slalom, dove sta realizzando importanti progressi. Qui attendiamo la gara di Robertina Schranz e di Roselda Joux con molta trepidazione. Il loro talento può realizzare un risultato impensabile se accompagnato da quella grinta che ha già consentito a tutte e due di inserirsi tra le più forti specialiste.

Dalla Val Gardena, poi, inizierà il lungo viaggio verso Sapporo, le Olimpiadi giapponesi. E' li che Jean Vuarnet ha dato appuntamento ad una grande Italia, ad una squadra finalmente compatta, unita e volonterosa. Andiamo ai Mondiali dopo il noto « ammutinamento » di Wengen che, agli occhi di tutti, non ha dato certamente l'impressione che i nostri sciatori si sentano attaccati alla bandiera. Eppure sono bravi ragazzi, che soltanto qualche cattivo esempio ha trascinato verso un gesto che resterà purtroppo nella storia dello sci italiano. Speriamo di poterlo dimenticare, perché lo sci italiano non merita queste umiliazioni ma, anche al di là dei risultati, l'entusiasmo e la passione soprattutto di chi viene chiamato in Nazionale. La passione e l'amore per la squadra, il rispetto per se stessi, il rispetto per la gara. [2]

[1] G. Pietroni - Nevesport 5 febbraio 1970

[2] M. Di Marco - Sport Invernali febbraio 1970



Gli avversari di Thoeni: Patrick Russel

Il famoso doganiere francese è nato il 22 dicembre 1946 a Chamonix. E' entrato come una bomba nell'ambiente dello sci alpino d'alta competizione, facendosi notare per la posizione arretrata — che nello sci è quello che per il salto è lo stile Fosbury — ma soprattutto per gli eccellenti risultati del 1968, quando fu 3° in slalom nella Coppa del Mondo dietro Giovanoli e Killy. Attualmente grazie ai suoi eccellenti risultati nello slalom (tre vittorie, un 2° e un 4° posto) e nello slalom gigante (una vittoria, un 2° e un 4° posto), è quindi uno dei superfavoriti per i due slalom della Val Gardena dove si batterà contro Thoeni e Giovanoli; ed avrà una chance per la combinata se - come pare probabile - verrà iscritto anche alla discesa libera. Il grande dispendio di forza richiesto dal suo modo di scia- re gli rende necessario, per vincere, di disporre dl una grande volontà di vittoria e di notevole aggressività. Ma la sua intelligenza, la sua apertura mentale e la sua volontà di rendere partecipi quelli che lo circondano dei segreti della sua tecnica lo rendono uno degli sciatori più simpatici. ll suo principale obiettivo è oggi quello di diventare anche un buon discesista, per aumentare le proprie chances.

Abbiamo chiesto a GEORGES JOUBERT, che negli ultimi quattro anni ha ripreso alcune migliaia di fotografie - in sequenza e no - di Patrick Russel, illustrandone poi articoli e libri pubblicati in una ventina di nazioni e in una dozzina di lingue diverse, di parlarci del suo allievo. «Russel è il «Signor Assorbimento»: quando entrò direttamente nella squadra riserve della Francia, saltando ragazzi selezionati già da qualche anno dai responsabili tecnici, il suo modo di sciare fece sensazione. Per fortuna nello stesso periodo Dumeng Giovanoli faceva sensazione in Svizzera, Alfred Matt in Austria…

Una cosa è certa: Russel, accumulando ore di sci, ha migliorato il proprio equilibrio ed affinato la tecnica mentre i suoi amici Jean Noel Augert, Henry Duvillard (in particolare) ed anche Alain Penz si sono ispirati al suo modo di sciare. «Però si parla troppo della tecnica di Patrick. Non c'è solo quella! Si dimentica che quando aveva 17 anni la possibilità di selezionarlo nella squadra dei Dauphiné per il Criterium Nazionale dei Giovani non è stata nemmeno presa in considerazione. Andando a sciare la domenica, qualche volta il giovedì pomeriggio, otto giorni a Natale, dieci a Pasqua e una trentina durante l'estate, Patrick ha dovuto far progressi molto più rapidi dei giovani montanari che avevano tutto sacrificato alla neve a soli quattordici anni, e passavano sugli sci tutto il loro tempo. Tali progressi richiedevano non solamente delle doti ma intelligenza, grande forza di carattere e resistenza di un ambiente

di contorno favorevole. Credo che questo ambiente Patrick lo abbia trovato al Grenoble Université Club. «Prima di lui altri tre universitari avevano realizzato lo stesso exploit, di assicurarsi cioè una base solida di studio e di entrare nella squadra nazionale delle riserve: Daniel Cathiard che, dopo aver conquistato il «coq», il galletto simbolo dell'Equipe de France, è tornato alla facoltà di Scienze Economiche, Christian Raisin oggi studente di Architettura, Serge Ramus allievo dell'istituto universitario di Amministrazione aziendale.

Anche Russel avrebbe preso questa strada, se non avesse continuato a progredire nello sci. È stato il contrario e i suoi compagni di università se ne rallegrano, perché Patrick è il più sensazionale degli amici. La sua gioia di vivere, il suo dinamismo, la sua sfolgorante salute sono un aiuto prezioso — ne sono convinto — per la squadra francese, dove pure conta ormai dei veri amici sia fra gli atleti che fra gli allenatori. Questo pure ha un peso, nel suo successo».

Sci - febbraio 1970

Gli avversari di Thoeni: Jean Noel Augert

Nato il 17 agosto 1949 a La Toussuire, in Savoia, si è messo in luce la stagione scorsa finendo al 2° posto nella Coppa del Mondo, 4° in slalom e 3° in gigante. Ed era partito praticamente senza punteggio FIS. Quest'anno, nelle classifiche di Coppa del Mondo è in corsa con Russel, Penz e Thoeni. Ma sembra non aver ancora trovato la stessa andatura e lo stesso successo dell'anno scorso: ha vinto senza discussioni lo slalom di Lienz, ed è stato due volte 3°, a Hindelang e Kitzbuhel. Non ha ancora ritrovato l'aggressività che gli era caratteristica. I suoi compagni, che lo hanno soprannominato «president Rosko», da un famoso disk-jockey francese, pensano che in Gardena dovrebbe tornare comunque al massimo della forma.

SCI - febbraio 1970

La carriera

Jean Noel Augert esordisce nel grande sci a 17 anni al Criterium della Prima Neve nel dicembre 1966. Si piazza 12° in discesa libera davanti al cugino Jean Pierre e all'altro esordiente francese e coetaneo Henry Duvillard. In gennaio convocazione in nazionale per le prime gare di Coppa del Mondo: è nella lista dei convocati assieme ai «mostri sacri» Jean Claude Killy, Guy Perillat, Leo Lacroix, Georges Mauduit, Louis Jauffret. Il dieci gennaio è 9° in uno speciale FISB a La Chaux de Fond vinto dal connazionale Alain Penz. Fa parte della nazionale francese che gareggia nella II Coppa dei Paesi Alpini a Badgastein dove sui piazza 14° nello speciale vinto da Herbert Huber, secondo il cugino Jean Pierre e terzo Carlo Senoner. In marzo vince la sua prima gara internazionale ad Arosa, battendo in gigante il tedesco Prinzing, è ottavo a Hindelang in un gigante vinto dall'austriaco Tritscher.

Nella stagione olimpica 1968 arriva 14° nel gigante inaugurale di Val d'Isere vinto da Nenning su Schranz e Killy. A gennaio torna al circuito FIS B dove vince un gigante e uno speciale a Berchtesgaden e arriva quarto a pari merito con il forte norvegese Haakon Mjoen nello speciale di Tarvisio vinto da Patrick Russel, l'emergente fra i giovani francesi coetanei di Augert. A Zell am See, nello speciale del Trofeo Toni Mark, giunge nuovamente quarto. Nel finale della stagione olimpica ottiene altri piazzamenti in gare FIS B: a Le Courbier è terzo a pari merito con Bruno Piazzalunga in un gigante vinto da Alain Penz con Giuseppe Compagnoni secondo, a Leysin sempre in gigante ottiene il terzo miglior tempo nella seconda manche. Con progressione costante Augert scala le classifiche dei punti FIS. Nell'inverno australiano infila una serie di vittorie (primo in speciale e gigante a Thredbo, il 18 agosto festeggia il diciannovesimo compleanno chiudendo con un'altra vittoria la tourneè australiana. Vittorie che gli consentono di entrare in primo gruppo di merito nella successiva stagione agonistica.

La stagione 1969 inizia a Val d'Isere, nel gigante vinto da Schranz ottiene il miglior intertempo nella prima manche ma la foga agonistica, che diverrà una sua caratteristica, lo tradisce e inforca prima di giungere al traguardo. Prima di Natale vince uno slalom a Les Contamines battendo Alain Penz e Pier Lorenzo Clataud ma è battuto da Bruno Piazzalunga in gigante. Gennaio 1969 vede la definitiva consacrazione del giovane francese. A sorpresa, ma con pieno merito, si aggiudica il difficile gigante di Adelboden, gara di Coppa del Mondo, battendo tutti i campioni più celebrati, poi il gigante di Aare e uno slalom di fine stagione a Waterville Valley, chiudendo così al secondo posto assoluto di Coppa. E' nata una nuova «stella» nel sempre prolifico vivaio francese e nell'anno dei Mondiali Jean Noel Augert si presenta con le carte in regola per giocarsi la prima chance importante della carriera: una medaglia d'oro mondiale. (M.G.)

Gli avversari di Thoeni: Karl Schranz

Karl Schranz, nato Il 18 novembre 1938 in St. Anton, Impiegato commerciale presso Kneissl. Schranz non è solo il veterano dello sci, alpino, ma ne è malgrado Killy e Toni Sailer, il più grosso fenomeno: è da ben 16 anni che lo si conta tra i corridori austriaci di punta. È il più astuto di tutti. Toccò il punto più basso della sua carriera ai Giochi olimpici 1960 a Squaw Valley, quando il dott. Sepp Sulzberger, direttore della squadra austriaca, una sera lo trovò al ristorante con Anderl Molterer e lo spedì fuori dalla nazionale. Per Schranz fu la più grande lezione della sua vita: da allora niente più alcool o gioco d'azzardo al Casinò, ma ha condotto una vita molto regolata ed è per questo che malgrado la sua età è ancora cosi in gamba fisicamente. Le sue passioni: gare sulla Porsche, tennis, calcio (è cannoniere nella squadra dl St. Anton) e la discesa libera. Il suo traguardo: vincere anche quest'anno la Coppa del Mondo, e dopo una medaglia in Val Gardena diventare allenatore della squadra nazionale austriaca.

SCI - Febbraio 1970

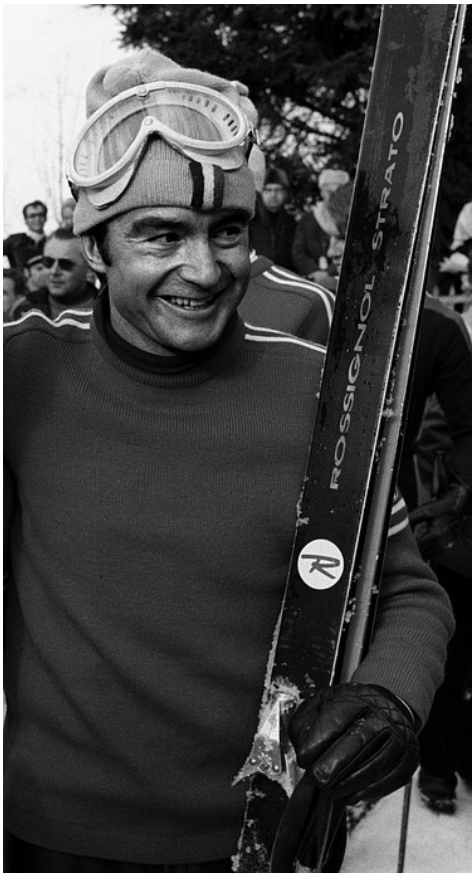
1957: Nasce una stella

Il 20 dicembre 1956 la federazione austriaca comunica i nomi dei convocati per la prima classica dell'anno 1957, il Lauberhorn di Wengen. La squadra austriaca, che domina in lungo e il largo con Toni Sailer, Josl Rieder, Hias Leitner, Ernst Hinterseer, Anderl Molterer, viene «rinforzata» con due adolescenti di buone speranze, il diciassettenne Egon Zimmermann e l'appena maggiorenne Karl Schranz. Il «battesimo del fuoco» per le due imberbi promesse è sulla lunghissima (3,6 km) ed estenuante (3 minuti e mezzo di percorrenza) pista di Wengen. L'esordio è «fulminante»: Zimmermann, che sembra più dotato di Schranz arriva addirittura terzo alle spalle di Sailer e dello svizzero Staub. Karl Schranz coglie un promettente ottavo posto, lasciandosi alle spalle gente come Bruno Alberti, Hias Leitner, Toni Mark, Francois Bonliau, Charles Bozon. La settimana dopo a Kitzbuhel, sulla terribile Streif, i due giovani dimostrano di non essere un fuoco di paglia, classificandosi al quarto posto a pari merito nella libera vinta da Toni Sailer. Karl Schranz ottiene poi un lusinghiero quinto posto a Badgastein sulla pista dove si disputeranno i Campionati del Mondo nel 1958. Ma è il Kandahar di Chamonix che consacra la nuova «stella» dello sci austriaco. Complice l'assenza dei «mostri sacri» Sailer, Molterer, Rieder in tournee in America e di Hinterseer infortunato, il giovane Karl fa sua la prima delle sette discese del Kandahar che collezionerà nella sua lunga e inimitabile carriera. Sull'onda del successo in libera, Schranz disputa anche un eccellente slalom speciale in cui ottiene la seconda piazza alle spalle di Toni Mark, dimostrando notevoli doti di polivalenza. Con la piazza d'onore in slalom vince facilmente anche la combinata del Kandahar che a quei tempi era considerata come un campionato del mondo non ufficiale e la cui vittoria valeva, da sola, una stagione agonistica. Sull'onda dell'entusiasmo, terminata la stagione delle libere, si dedica con assiduità agli slalom dove coglie due successi a Crans Montana e Zakopane. Pur con inevitabili alti e bassi, Karl Schranz sta disputando la sua 14° stagione agonistica ad alto livello, sempre vincente e ancora fra i favoriti in ogni gara a cui partecipa. Un record che sarà difficilmente eguagliato (M.G.)

Gli avversari di Thoeni: Dumeng Giovanoli

Il 23 gennaio Dumeng Giovanoli ha celebrato il suo 29° compleanno. Campione svizzero di discesa libera nel '65 e 67, non eccelle più nel genere «rischiare tutto». Vicino alla trentina, comincia a porsi domande. E si sa che la riflessione è deleteria quando si tratta di esporsi alle incertezze di una pista sulla quale si scende senza paracadute a più di 120 km/h. Senza ammetterlo del tutto, Dumeng comincia a conoscere la paura. Per combatterla, come per reagire contro l'età, si lancia a corpo perso nelle discipline più tecniche, slalom e gigante. Animato da una feroce volontà, ha potuto fare magnificamente fronte all'ondata dei «giovani lupi» svizzeri conquistando il posto della selezione per la Val Gardena. A 29 anni non ha niente da invidiare alla longevità e alla testa del suo amico Karl Schranz, altro fenomeno in uno sport che divora molto giovani i suoi campioni. Attualmente è lo sciatore svizzero con più titoli nazionali (ne ha conquistati 8 dal 1965). Ha la fortuna di lavorare nell'albergo di famiglia, a Sils nei Grigioni, cosa che gli permette di soddisfare il suo gusto per le gare. Le sue qualità? Grande gentilezza e un certo senso dell'umorismo. E nello sport? Un paio di coscie da far invidia ai sollevatori di pesi...

SCI - Febbraio 1970



Dumeng Giovanoli, uno sciatore da record imbattuti

Una carriera che nasce da ragazzo facendo su e giù dalle montagne dell'amata Val Fex e dintorni a piedi, senza impianti di risalita, con gli scarponi in cuoio e i bastoni in legno. Un'epoca agonistica fatta di paletti *fissi*. Dei cosi che guai andarci addosso. Ti saresti fatto male, tanto male (anche perché a fare slalom nessuno si proteggeva, negli anni '60). Il casco lo mettevi solo nella discesa libera. Nelle altre discipline al massimo una cuffia. Niente proteggi-ginocchia o proteggi-braccia... Dumeng Giovanoli le discipline sciistiche le ha praticate tutte e ai massimi livelli. Ai suoi tempi non esistevano gli specialisti e lui andava forte dappertutto. Ma se c'era da puntare su di lui, beh, valeva la pena farlo nello slalom. Il suo mix di forza muscolare e di reattività unita a una grande tecnica e un talento al di sopra della media nel leggere le piste, ne hanno fatto un campione letteralmente – ancora oggi— senza pari. Non tanto per le vittorie sulle mitiche piste, ad esempio, di Kitzbuehel, Wengen e Kraniska Gora. Ma per il fatto, non direttamente evidenziato dal suo palmares, che Dumeng Giovanoli è stato il *primo* sciatore svizzero di tutti i tempi - e l'*unico* finora - a vincere una coppa del mondo di specialità nello slalom. (RadioTelevisioneSvizzera)

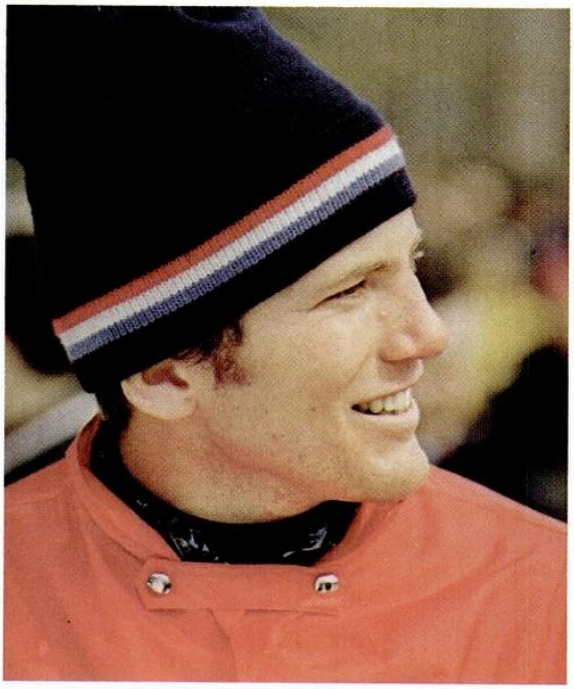
Quel quarto posto a Grenoble

Ancora «brucia» a Dumeng Giovanoli la medaglia di «latta» dello slalom olimpico di Grenoble. Arrivato alle Olimpiadi nel ruolo di favorito dopo le vittorie di Wengen e Kitzbuhel, il grigionese ha perso l'occasione della vita per mettersi al collo una medaglia importante. Di carattere piuttosto emotivo quando si trova al cancelletto di partenza, non ha retto il peso del pronostico. Quinto dopo una prima manche relativamente facile dove era possibile attaccare senza grandi rischi, seppure con un distacco dai primi ampiamente recuperabile, nella seconda si è trovato «invischiato», suo malgrado, nel «giallo» della discesa di Schranz. Avrebbe dovuto partire dopo l'austriaco quando fu fermato alla partenza e tenuto a «bagnomaria» per una decina di minuti prima che gli fosse ridato il via. Si può capire quanto questa lunga attesa possa aver influito sui suoi nervi ma nonostante tutto Giovanoli ha attaccato fino a «staccare» il secondo tempo di manche, insufficiente per recuperare fino al podio. Ci riproverà in Val Gardena. (M.G.)

THE GOLD RUSH IN VAL GARDENA

SPIDER
SABICH
U.S.A.

BILLY
KIDD
U.S.A.



HENRI
DUVILLARD
France

GUSTAVO
THOENI
Italy

JEAN-NOEL
AUGERT
France

A chi l'oro? I pronostici di SKI

Sul numero di febbraio 1970 della rivista americana SKI quattro esperti del calibro di Bob Beattie (ex allenatore degli americani dal 1960 al 1968 e creatore del circuito pro), Tom Corcoran (ex atleta, allenatore e fondatore della stazione sciistica di Waterville Valley), Serge Lang (corrispondente europeo della rivista ma soprattutto ideatore della Coppa del Mondo) e Nancy Greene (canadese vincitrice delle prime due Coppe del Mondo) si «esercitano» in pronostici e valutazioni tecniche sui principali protagonisti dei Mondiali in Val Gardena. Interessante il punto di vista di oltreoceano sugli sviluppi dello sci mondiale e sui suoi protagonisti. Ovviamente c'è un occhio di riguardo verso gli atleti di casa ma le aspettative non sono irrealistiche e le analisi tengono conto delle reali possibilità degli atleti americani. Da segnalare come sia Beattie che Corcoran non hanno remore nel giudicare il «denaro» come motivazione importante se non fondamentale per gli sciatori americani, Kidd e Sabich in primis. Curioso, infine, che venga escluso dal novero dei possibili vincitori di questi mondiali, un «personaggio come Patrick Russel, citato se non incidentalmente. (M.G.)

***Kidd**: l'uomo-chiave del team americano. Se farà bene subito in slalom tutto il team sarà galvanizzato e potrebbero giungere sorprese.*

Beattie: E' nella forma migliore da quando gareggia, sia fisicamente che mentalmente. Potrebbe essere l'anno che vince la Coppa del Mondo. E' forte in speciale ma potrebbe vincere l'oro anche in gigante. Ha forti motivazioni, questo sarà sicuramente il suo ultimo anno da dilettante e il suo futuro «economico» [commercial] dipenderà dai risultati ottenuti nel circuito FIS.

Corcoran: Kidd ha sicuramente la possibilità di vincere medaglie in slalom e/o di slalom gigante. La sua motivazione è alta e ha l'esperienza. Un punto di domanda: è stato «fragile» in passato. «Voci» [rumor] dicono che è stato punito e sospeso dal team la scorsa estate e che questo è stato uno stimolo per lui.

Greene: Non ci scommetterei su Kidd. Non è un atleta totalmente impegnato ed è noto per non fare le cose che dovrebbe fare, come la preparazione estiva. Egli è consapevole del fatto che lo sci non è tutto; per vincere, bisogna invece dedicarsi totalmente allo sci.

***Thoeni**: L'unico concorrente reale che la nazione ospitante in Val Gardena ha da offrire. Thoeni, 18 anni, ha aperto la stagione di Coppa del Mondo in Val d'lsere con una grande vittoria in slalom gigante. Il tifo degli italiani potrebbe aiutarlo a Val Gardena.*

Lang: nelle ultime gare della scorsa stagione, e in Australia, ha battuto alcuni dei migliori francesi e gli austriaci nello slalom gigante. Quest'anno, in allenamento batteva i suoi compagni di squadra italiani di non meno di quattro secondi in ogni discesa. Ha i muscoli come l'acciaio. Thoeni è un potenziale vincitore in slalom gigante e un serio contendente altrove.

Corcoran: Thoeni ha dato spettacolo in Australia questa estate. Lui è più forte in slalom gigante e, ovviamente, ha beneficiato dei consigli di Jean Vuarnet, il francese ex-campione del mondo che è stato nominato allenatore della squadra italiana lo scorso anno.

***Sabich**: Rappresenta il miglior risultato del programma di ringiovanimento del team americano. Se c'è qualcuno del team statunitense in grado di uguagliare i risultati di Kidd, sarà lui.*

Greene: Sabich ha le migliori possibilità degli americani di fare il risultato ma, come Kidd, è irregolare. Se è «su di giri» , potrebbe essere lì fra i primi. Ma ci sono sciatori più forti di Kidd o Sabich nelle squadre europee.

Beattie: Sabich ha forti motivazioni economiche [commercial nell'originale nda]: ha intenzione di diventare professionista dopo la Val Gardena. La sua grande possibilità sarà in slalom. Gli altri membri della squadra maschile degli Stati Uniti hanno solo una remota possibilità di andare a medaglia. Rick Chaffee ha tutto il talento per lo slalom gigante, ma non ancora a livello di battere gli europei; Hank Kashiwa è un esordiente [rookie nell'originale nda] con qualche possibilità, ma non abbastanza esperienza.

Corcoran: Dal momento che probabilmente diventerà professionista dopo la Valgardena ha la motivazione dei soldi [money motivation nell'originale nda] per fare bene. La sua occasione (come per Kashiwa) è in slalom, come di solito è tradizione per gli americani. L'incognita [dark horse nell'originale nda] è Eric Poulsen, al suo primo viaggio all'estero.

Duvillard: Non c'è migliore esempio della crescita del movimento giovanile della squadra francese del ventunenne Duvillard: per la Francia è l'uomo chiave. Se farà bene in slalom darà una spinta psicologica enorme per lo slalom gigante e discesa libera che seguono e la Francia potrebbe fare piazza pulita di medaglie

Beattie: Si vincono le medaglie ai campionati del mondo dopo aver vinto in discesa libera: Killy e Sailer sono stati esempi perfetti. Di tutti i discesisti che affrontano Schranz, che sembra imbattibile nello slalom gigante, solo Duvillard può competere in discesa e

ha le migliori possibilità in discesa libera e slalom.

Lang: lo scorso inverno, Duvillard partiva nel terzo gruppo (uno grande svantaggio), ma le sue prestazioni in discesa sono state: tre vittorie. Oggi è il numero uno nella classifica FIS di discesa del 1970. L'anno scorso era uno sconosciuto. Quest'anno darà a Schranz del filo da torcere, sia in Val Gardena sia in Coppa del Mondo per tutto l'anno di corse.

Greene: Duvillard correrà per l'oro nella discesa libera

Augert: Corre come il giovane Killy. Sembra anche come il giovane Killy. E potrebbe fare qualcosa di simile a ciò che fece Killy: vincere.

Corcoran: Corre per vincere in slalom gigante ed è stato vincitore della Coppa del Mondo nello slalom. Potrebbe essere una delle «stelle» di questi mondiali.

Greene: ha concrete possibilità per la medaglia d'oro nello slalom gigante. Sarà tra i primi cinque in tutte e tre le discipline; Ha inoltre un grande «feeling» con i suoi sci.

Beattie: Ha buone possibilità per una medaglia sia in slalom che gigante. Insieme con Alain Penz e Patrick Russel, Augert è una delle stelle francesi che sono emerse dal programma giovanile gestito dall'ex allenatore francese, Honoré Bonnet. [Russel è il prodotto anche dell'allenatore Georges Joubert; il suo stile rappresenta il massimo della tecnica moderna]. Augert, Penz o Russel potrebbero facilmente vincere lo slalom; i francesi potrebbero fare piazza pulita di medaglie.

Daetwyler: Qualunque cosa sperino gli svizzeri, le loro speranze risiedono in questo uomo, la cui specialità è la discesa.

Lang: La discesa in Val Gardena sulla pista del Ciampinoi può essere quest'anno più difficile di quanto sia stata la discesa premondiale dell'anno scorso. A mio parere, questo favorisce i migliori sciatori e sento che Daetwyler si colloca accanto al Duvillard come favorito nella discesa.

Beattie: La discesa della Val Gardena è molto veloce, senza troppe curve. Poichè Daetwyler è grande e forte, la discesa è fatta per lui, come lo è per gli altri svizzeri e per gli austriaci, Nenning e Messner.

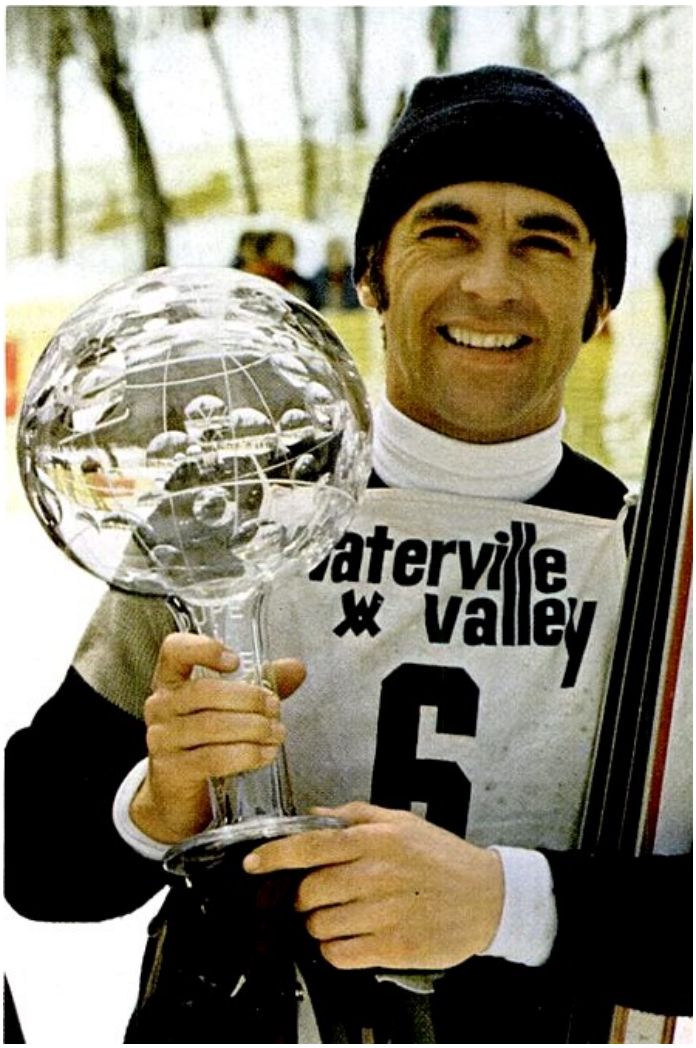
Schranz: Parliamo di Karl Schranz per una buona ragione: ci piacerebbe che concludesse la carriera con il «botto», e lui è il tipo che può fare il «colpaccio». E' l'attuale detentore della Coppa del Mondo e ha più esperienza di qualsiasi corridore di classe mondiale. Il vincitore del titolo della combinata maschile può uscire dalla della battaglia tra lui e Henri Duvillard.

Lang: Il più grande dei campioni del 1970 dovrebbe essere Schranz. Come Killy nel 1967, Karl è un uomo con un piano: vuole diventare campione del mondo e vincere la sua seconda Coppa del Mondo di quest'anno. Ha svolto una preparazione molto dura e sa come portare il fisico al massimo della forma proprio al momento giusto. Il suo problema: lo slalom, l'unica specialità in cui non sarà il favorito, sarà la gara che inaugura il programma. Questo dà a Duvillard una grande occasione di avvantaggiarsi, se dovesse dargli molto distacco sarà poi difficile recuperare nelle gare rimanenti [discorso fatto in ottica combinata nda].

Corcoran: Lo slalom è la specialità in cui l'età comincia a farsi sentire. Pertanto, assegnerei possibilità di medaglie a Schranz in discesa libera e slalom gigante, ma non in slalom.

Beattie: Normalmente da Schranz ci si potrebbe aspettare che vinca la discesa, ma la discesa della Val Gardena non si rivela difficile e Schranz fa del suo meglio quando il gioco si fa duro, come all' Hahnenkamm. In slalom sarà in balia di atleti più giovani e agili. Per vincere dovrà aspettare che gli altri «escano», se commettono errori la «vecchia volpe» può vincere con la sua grande esperienza. Gli austriaci hanno avuto la sfortuna di seri infortuni dei loro giovani e dipendono da veterani ultratrentenni: Schranz, Gerhard Nenning e Heini Messner. Questo dà vantaggio alla giovane squadra francese che dovrebbe uscire dalla Val Gardena con il titolo a squadre.

SKI
FEBRUARY, 1970



Memorabilia

SCIATORI D'EPOCA

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali
SCI
WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE
SKI
SKIING
neveSport ILLUSTRATO
SPORT INVERNALI
sciare
LA STAMPA
Le Nouvelliste
Corriere dello Sport
L'Impartial
L'EXPRESS
CONFEDERE
TRIBUNE DE LAUSANNE
LE MATIN
FEUILLE D'AVIS DE LAUSANNE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it